

## **GIUSTIZIA 1**

### **IL PROFILO ECONOMICO DELLE ORGANIZZAZIONI MAFIOSE**

*Secondo la Relazione annuale dei Servizi segreti al Parlamento, resta elevata la minaccia contro la sicurezza economica del Paese per la capacità delle mafie di inquinare e di condizionare l'economia non soltanto a livello locale, ma anche nazionale*

Il livello di minaccia espresso nel 2009 dal fenomeno mafioso è rimasto elevato soprattutto per la capacità delle organizzazioni criminali di inquinare e condizionare l'economia non soltanto a livello locale, ma anche nazionale. L'afferma la relazione annuale dei Servizi segreti al Parlamento, sottolineando che il profilo economico di tali organizzazioni si è ulteriormente consolidato nel corso dell'anno, forte di una costante carica intimidatoria e della disponibilità di ingenti capitali illeciti da reimpiegare nel rilevamento di aziende in sofferenza, nonché nella gestione diretta d'impresa. Parallelamente, il coinvolgimento in termini collusivi di circuiti professionali, tecnico-amministrativi e imprenditoriali, si è tradotto in veri e propri «comitati di affari» finalizzati a estendere gli interessi mafiosi verso i settori d'intervento più remunerativi. Significative al riguardo le acquisizioni dell'intelligence relative all'attenzione predatoria delle cosche verso i grandi progetti: dall'Expo 2015 alla TAV, dai lavori stradali e autostradali alla ricostruzione post-terremoto in Abruzzo, dal settore energetico alla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina. Nelle regioni ad alta densità mafiosa i clan si muovono secondo criteri di rigida spartizione territoriale quanto al controllo e alla gestione delle attività economiche, ora attraverso imprese di diretta espressione, ora mediante pratiche estorsive in danno alle aziende cui si impone il pagamento del «pizzo» o l'impiego di proprie risorse umane e materiali. Complice anche la crisi mondiale, le capacità di infiltrazione e di condizionamento dell'economia da parte delle organizzazioni mafiose risultano favorite da una competitività che trae origine soprattutto dalla grande disponibilità di liquidità, utile all'acquisizione di società in crisi o comunque a forme illecite di concorrenza, spesso sostenute dal ricorso all'intimidazione. Analoga operatività è stata registrata nelle regioni di proiezione del Centro-Nord dove, peraltro, le reti dell'insider trading mafioso possono prevedere collaborazioni tra organizzazioni criminali di diversa matrice, secondo convergenti logiche di profitto. Praticamente, le organizzazioni mafiose vanno sempre più affinando il loro profilo economico anche per emancipare progressivamente le strutture e gli interessi collusivi dall'area di riferimento ad attività legali. Da tale evoluzione può derivare la tendenza a controllare non più mere attività economiche ma intere filiere produttive, trasferendo la competizione tra i clan e i modelli conflittuali criminali all'ambiente imprenditoriale referente, incrementando le attività intimidatorie e gli attentati quale simbolo di affermazione del primato rispetto alla cosca avversaria. Nella relazione si elencano dettagliatamente i settori verso i quali si sono orientate le operazioni mafiose: la realizzazione e gestione di grandi strutture commerciali e logistiche (grande distribuzione), ambito che consente alle cosche di mirare al controllo dell'intera filiera imprenditoriale, dalla produzione al trasporto, dagli appalti pubblici ai servizi e alla commercializzazione, favorendo altresì l'intermediazione mafiosa degli aspetti occupazionali finalizzata all'ampliamento del consenso a livello locale; la realizzazione di impianti di produzione di energie alternative; la produzione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli; il ciclo integrato dei rifiuti; l'edilizia e l'immobiliare alberghiero, insieme al turismo. Nella stessa relazione si evidenzia la vocazione affaristica della 'ndrangheta sottolineando i reiterati tentativi di infiltrazione nei settori più remunerativi. I segnali più ricorrenti hanno riguardato l'interesse verso le opere pubbliche, specialmente i lavori di ammodernamento della rete stradale, accompagnato dalla propensione a monopolizzare l'intero processo edilizio. Al Centro il radicamento delle organizzazioni calabresi si è manifestato con riferimento sia ai tradizionali settori criminali sia a quelli più specificamente economico-imprenditoriali. Nel Nord, specie nella provincia di Milano, sono emersi progetti di inserimento nella gestione delle opere infrastrutturali

più importanti, tra cui l'Expo 2015. L'espressione camorristica più evoluta e pericolosa è rappresentata dal clan dei Casalesi, egemoni nello scenario criminale della provincia di Caserta, e capaci di coniugare un'aderente pressione intimidatoria sul territorio con un marcato profilo economico-imprenditoriale in molti settori produttivi, dall'immobiliare ai servizi, dall'edilizia alla ristorazione e allo smaltimento dei rifiuti. Tale livello competitivo si manifesta anche nelle regioni centro-settentrionali, soprattutto Lazio ed Emilia Romagna, e all'estero, attraverso radicate cellule logistiche ben inserite nei locali mercati economico-finanziari. Quanto alla criminalità mafiosa pugliese, viene evidenziata la tradizionale vocazione internazionale della Sacra Corona Unita, impegnata a promuovere strette partnership con i narcotrafficcanti balcanici e centro-europei in grado di favorire un'estensione nella tipologia e nel volume dei traffici. A tutto ciò ha corrisposto nello scorso anno, sul piano del contrasto, una rafforzata strategia di aggressione ai patrimoni mafiosi con un aumento esponenziale di sequestri e di confische dei beni. L'attività di intelligence si è sviluppata soprattutto in direzione di quelle zone grigie nelle quali possono maturare iniziative inquinanti, dannose e fraudolente nei confronti del circuito economico-finanziario legale. Di qui la particolare attenzione riservata alle operazioni pubbliche allo scopo di evitare occasioni di infiltrazioni e riciclaggio da parte del crimine organizzato.

## **GIUSTIZIA 2**

### **IMMIGRAZIONE CLANDESTINA E CRIMINALITA' STRANIERA**

*L'immigrazione clandestina costituisce uno dei principali ambiti d'intervento della criminalità transnazionale, presente in tutti gli scenari migratori che interessano il nostro Paese*

Nella relazione 2009 sulla politica dell'informazione e la sicurezza presentata al Parlamento, si affrontano anche i problemi concernenti l'immigrazione clandestina e la criminalità straniera, evidenziando innanzitutto che la prima costituisce uno dei principali ambiti d'intervento della criminalità transnazionale, presente in tutti gli scenari migratori che interessano il nostro Paese. Un crescente coinvolgimento delle organizzazioni criminali è stato rilevato persino con riguardo agli ingressi legali, nei frequenti casi in cui si pianifichi la permanenza dei migranti in territorio nazionale oltre la scadenza del permesso di soggiorno (i cosiddetti overstayers). L'azione dei Servizi segreti, in Italia e all'estero, si è quindi calibrata sulla multiformità del fenomeno in direzione dei soggetti criminali, delle modalità operative e delle aree di collusione. Ciò in un contesto di rafforzata collaborazione internazionale e di massima intesa con le Forze di polizia, che nel corso dell'anno 2009 hanno messo a segno consistenti operazioni contro gruppi criminali a vario titolo coinvolti nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e in una lunga serie di reati, che vanno dallo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero al falso documentale. Nella relazione si sottolinea che il settore della falsificazione dei documenti, strumentalmente sempre più rilevante per gli scopi illeciti perseguiti, ha assunto un crescente rilievo strategico per i network che gestiscono l'immigrazione clandestina, facendo registrare sempre più spesso forme di interazione tra gruppi criminali transnazionali e ambienti imprenditoriali, italiani e stranieri, disposti a produrre false attestazioni di lavoro o fittizie richieste di manodopera. Le intese prevedono a volte che lo straniero venga licenziato contestualmente al suo arrivo e costretto così alla clandestinità, al mercato del lavoro nero o alla cooptazione nei circuiti criminali. In questo contesto, si è registrato un crescente attivismo di gruppi pachistani, afgani e cinesi, anche se la filiera più competitiva è

rappresentata dalle organizzazioni criminali nordafricane. Tali organizzazioni presenti nel territorio nazionale si sono progressivamente trasformate da semplici aggregazioni di servizio, attive nel controllo dello spaccio della droga, in organizzazioni transnazionali sempre più autonome, acquisendo uno specifico know-how nella falsificazione e nel procacciamento dei documenti necessari alla fittizia regolarizzazione dei migranti. L'evoluzione del profilo criminale di tali gruppi è testimoniato dall'inedito attivismo nel reinvestimento dei proventi illeciti, destinati sia al traffico della droga, sia alla rete commerciale etnica dei settori dell'alimentazione e dei servizi. In evoluzione è anche il fenomeno della tratta degli esseri umani, riguardante soprattutto lo sfruttamento e la riduzione in schiavitù del migrante clandestino che, quasi sempre inconsapevole, giunge in Italia per trovarsi poi inserito nei circuiti del lavoro nero, della prostituzione, anche minorile, e dell'accattonaggio. Significative al riguardo le operazioni di polizia che hanno fatto emergere situazioni di sfruttamento in danno di clandestini cinesi ad opera di imprenditori loro connazionali. Alla tratta degli esseri umani si dedicano principalmente le organizzazioni criminali nigeriane, molto attive anche nel traffico internazionale degli stupefacenti. Tali organizzazioni si distinguono, inoltre, per il sistematico ricorso nei confronti dei connazionali alla carica intimidatoria della superstizione religiosa e per la capacità di riciclaggio dei proventi mediante l'acquisto nel proprio Paese di proprietà terriere destinate alla speculazione edilizia. Attivi compartecipi del fenomeno della tratta sono anche i gruppi criminali albanesi, montenegrini e serbi. I sodalizi albanesi, in particolare, hanno ancor più affinato il profilo economico-imprenditoriale, investendo parte dei proventi illeciti in attività commerciali e immobiliari in Italia e in Albania. Tra gli aspetti emergenti figura la crescente diffusione di organizzazioni multietniche che, sulla base di interessi comuni, sono state in grado di prevenire la conflittualità a vantaggio di una più incisiva operatività nei traffici internazionali di armi e di stupefacenti. Quanto alla criminalità asiatica, in particolare quella di origine cinese, essa è attiva soprattutto nel settore del contrabbando e della contraffazione. Accanto al consolidato flusso di prodotti contraffatti di abbigliamento, giocattoli, pelletteria, orologeria e alimentari, viene segnalato nella relazione un opposto flusso di esportazioni illecite di rifiuti verso l'Asia, dove interagiscono imprenditori italiani e cinesi che, in seguito ai più marcati controlli sul territorio nazionale, hanno attivato questo nuovo canale di smaltimento clandestino di rifiuti speciali tramite organizzazioni criminali. Indagini della Guardia di Finanza, sfociate nel novembre scorso nell'operazione Cian Liu, hanno accertato l'esistenza di un articolato sodalizio criminale cinese ramificato sull'intero territorio nazionale che, a partire dal 2006, ha riciclato ingenti somme di denaro che venivano trasferite in Cina senza il ricorso a intermediari abilitati e in violazione delle norme che regolano le movimentazioni attraverso il circuito money transfer. Al termine delle indagini sono state individuate 400 ditte, riconducibili a cittadini di nazionalità cinese, effettive titolari delle somme trasferite, ammontanti a circa due miliardi di euro. Tra le più insidiose per l'elevata capacità di inquinamento dei settori legali dell'economia si sono infine rivelate le organizzazioni russofone. La criminalità russofona che ha investito, negli ultimi anni, soprattutto nel settore immobiliare, si presenta quanto mai sfuggente e defilata, capace di operazioni finanziarie di straordinaria opacità, forte anche dei solidi collegamenti con i potenti circuiti affaristico-criminali presenti nella madrepatria.

Antonio MARINI